

LA LIBERTÀ È UN VALORE INDOMABILE

di Maurizio Molinari

su La Stampa del 3 novembre 2019

La caduta del Muro di Berlino, il 9 novembre 1989, segna un momento di fine e di inizio per le democrazie dell'Occidente.

A finire fu la Guerra Fredda che aveva diviso l'Europa dall'indomani della Seconda Guerra Mondiale contrapponendo il comunismo sovietico alle democrazie liberali. Si trattò di una sfida totale, dove l'uno puntava a distruggere l'altro, costellata di feroci conflitti per procura sugli scacchieri regionali all'ombra dello spettro della distruzione atomica.

Ma la Nato e il Patto di Varsavia, che si fronteggiavano in Europa con gli eserciti più imponenti della Storia, non si spararono mai un colpo e il conflitto fu deciso dall'amore per la libertà dei popoli dell'Est. La scintilla fu la Polonia di Lech Walesa e Solidarnosc ma la spallata venne dai tedeschi dell'Est capaci di travolgere in una notte il Muro che i sovietici avevano costruito nel 1961 per imprigionare le loro vite e le loro speranze. Tutto ciò non sarebbe avvenuto senza la determinazione e il coraggio di leader dell'Occidente come l'americano Ronald Reagan e la britannica Margaret Thatcher che definirono l'Urss "l'impero del male", ne dimostrarono l'inferiorità tecnologica e sostennero a viso aperto il dissenso nell'Est. Ma indispensabile fu soprattutto la presenza al Cremlino di Mikhail Gorbaciov, il segretario generale del partito comunista sovietico che con la "glasnost" sfidò l'oscurantismo della dittatura e con la "perestrojka" scelse la strada delle riforme che permise all'Est comunista di implodere senza sangue e devastazioni, fino al momento in cui nel 1991 venne abbassata la bandiera dell'Urss sulla Piazza Rossa. Fu proprio Gorbaciov a consentire al Muro di cadere, impedendo a ciò che restava dell'Impero del Male di ricorrere alla più violenta repressione.

Ma quella notte di 30 anni fa fu anche il momento di inizio di nuove sfide che l'Occidente non aveva previsto e lo hanno messo in crescente difficoltà.

La globalizzazione dei mercati ha generato le diseguaglianze economiche che alimentano il populismo, gli avversari più pericolosi non sono più Stati sovrani ma feroci gruppi terroristici, Cina e Russia hanno trovato nel cyber il nuovo temibile fronte ibrido dove

incalzare le democrazie, la proliferazione delle armi di distruzione di massa ha come protagonisti regimi imprevedibili come Nord Corea ed Iran, e negli ex Paesi dell'Est comunista il ritorno del nazionalismo più estremo ha generato un nuovo pericolo: il sovranismo. Le democrazie sono alla ricerca delle ricette per vincere queste temibili sfide del XXI secolo e ad aiutarle può servire il ricordo della caduta del Muro: in ultima istanza ciò che fa la differenza è l'amore per la libertà che accomuna ogni essere umano.